

«Dico basta alla politica Noi civici una risorsa, non siamo stati ascoltati»

Borletti Buitoni: un errore inseguire i populismi

**La fine di Scelta civica
Il progetto di Monti era
serio, Renzi l'ha criticato
ma è solo grazie a quello
se l'Italia non è fallita**

**Troppi compromessi
Il Palazzo cerca sempre
compromessi al ribasso
Spero non accada anche
con il biotestamento**

L'intervista

di **Daria Gorodisky**

ROMA «La mia esperienza si chiuderà con la fine di questa legislatura, con un giudizio molto severo della politica». Ilaria Borletti Buitoni, imprenditrice, da 30 anni opera attivamente anche in campo umanitario, ambientale e culturale, arrivando a guidare enti come Amref e Fai. Nel 2013 è entrata alla Camera con Scelta civica, poi è approdata al gruppo parlamentare del Pd; nominata subito sottosegretario alla Cultura da Enrico Letta, ha mantenuto l'incarico con Matteo Renzi e Paolo Gentiloni.

«Giudizio molto severo», diceva. Delusa dai partiti?

«Sono entrata con Scelta civica per la sua proposta seria, riformista, europeista portata avanti da Mario Monti già nel suo governo. Renzi lo ha criticato, eppure è proprio grazie a quell'esecutivo che Berlusconi non ha vinto le ultime elezioni e l'Italia non è andata a rotoli economicamente; ed è stato quello a permettere poi a Letta e allo stesso Renzi di sedere a Palazzo Chigi».

Scelta civica poi naufragò.

«Purtroppo, anche miseramente. Con alcuni colleghi di partito provenienti dalla società civile ci siamo uniti al grup-

po pd. Dove però, al di là di poterci contare come numeri, non hanno mai tenuto in considerazione le nostre competenze, le nostre qualifiche molto specifiche. Sarebbe stato intelligente recuperarle, oggi è un po' tardi».

Come mai non ha pensato di abbandonare?

«Avevo ricevuto la delega al paesaggio, e prendo sempre molto seriamente gli incarichi. In molte occasioni mi sono detta che in realtà la migliore politica per il paesaggio si può fare soltanto fuori dalla politica. Però ho voluto comunque tentare di raggiungere dei risultati. Anche se ho dovuto constatare che i tempi della politica sono diversi da quelli ai quali ero abituata fuori dal Palazzo».

Quali sono gli ostacoli?

«Tutto deve essere mediato. E la continua ricerca del compromesso al ribasso tra le diverse sfumature finisce con l'annacquare la sostanza delle proposte. Mi auguro che alla fine non succeda così anche con il biotestamento».

E quali gli errori?

«Serve una rifondazione civica della politica. Non basta riunire dei nomi, o inseguire i populismi come anche il Pd a volte fa. Bisogna trovare la strada per produrre leggi buone nell'interesse dei cittadini e sui temi reali che li toccano seriamente».

Nel suo mandato è stata anche criticata. Ultima, una polemica con il Pd sardo, che ha chiesto le sue dimissioni.

«In materia di paesaggio, che è tutelato dalla Costituzione, il federalismo non funziona sempre. Capisco la tentazione di trarre benefici per la zona che si rappresenta; ma, se la tutela del paesaggio viene messa a rischio, si deve intervenire a livello nazionale. Comunque, su questo caso ho avuto la solidarietà dell'intero corpo tecnico del ministero».

A proposito di Sardegna, è stata sottosegretario alla Cultura con lei anche Francesca Barraciu, che pochi giorni fa è stata condannata a 4 anni per peculato.

«In questi anni si sono succeduti molti colleghi sottosegretari. Spero che quel caso non vada a detrimento di tanti seri politici che le sono stati accomunati».

Dopo il suo «giudizio severo» sulla politica, per chi voterà alle prossime elezioni?

«Per il centrosinistra, l'area più vicina alla mia idea di Italia Paese europeo. Penso a Della Vedova, o altri... Per Palazzo Chigi faccio il tifo per Gentiloni, che ha saputo ricollegarsi all'Europa in maniera non conflittuale. Perché battere i pugni sul tavolo con la Merkel forse serve a raccogliere 4 voti, ma non porta risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Ilaria Borletti Buitoni, milanese, 62 anni, imprenditrice del terzo settore, è stata eletta alla Camera alle elezioni del 2013 con Scelta civica

● È sottosegretaria al ministero dei Beni e delle attività culturali. Lo scorso febbraio ha aderito al Partito democratico